Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 133

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	44	24

Firenze, Domenica 14 Maggio

PARTE UFFICIALE

Il Num. 199 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'Elenco di n. 25 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare, ad uso privato, alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare, altresì ad uso privato, alcuni tratti di spiaggia marina;

Viste le inchieste amministrative, regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni suddette non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui e Corpi morali indicati nell'annesso Elenco (*), vidimato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le zone di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello Elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

(*) *Vedi l'Elenco in 3ª pagina.*

Il N. XLIX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto in data 25 novembre 1868, col quale, a tenore della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, e del decreto 22 dicembre 1861 portante l'approvazione del regolamento per l'esecuzione di detta legge, venivano determinati i limiti delle zone di servitù militare attorno alle fortificazioni della Piazza di Savona;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Piano annesso al Nostro decreto 25 novembre 1868 suddetto sarà sostituito dall'altro Piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 23 aprile 1871:

Lombardi Giuseppe, notaio a S. Martino di Pontonara, frazione del comune di Ferrara, traslocato a Ferrara;

Leziroli dott. Ulderico, notaio a Ponte Lagoscuro, frazione di Ferrara, id. id.;

Caforio Giuseppe Pasquale, notaio a Francavilla Fontana, dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda;

Amoroso Gaetano, id. a Gragnano, id. id.;

Buffagni dott. Francesco, candidato notaio, abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio notarile di Sassuolo con residenza a Fiorano Modenese;

D'Anniballe Enrico, id., nominato notaio a Chieti;

Casella dott. Domenico, id., id. ad Imola;

Calvi dott. Luigi, id., id. a Corteno;

Di Stefano Giovanni, id., id. a Conza della Campania;

Matteucci Aristide, id., id. a Montalboddo.

Con RR. decreti 30 aprile 1871:

Perna Aniello, id., id. a Sant'Anastasia;

Cafiero Clemente, id., id. a Meta;

Frascadore Mennato, id., id. a Frasso Telesino;

Adduca Giovanni, id., id. a Maschito;

Stasi Salvatore, id., id. a Palmariggi;

Nisio Luigi, notaio a Molfetta indi con R. decreto 1° dicembre 1870 traslocato a Corato, restituito in tempo a far valere tale decreto entro il termine di quattro mesi dal 30 aprile 1871;

Perrier Maurizio, notaio a Caraglio, traslocato a Mojola;

Galliani Giov. Alberto, id. a Pamparato, id. a Roburent;

Bellusio Icobaldo, id. S. Michele Mondovì, id. a Pamparato;

Giusto Giov. Battista, id. a Lisio, id. a Priola;

Moscone Francesco, candidato notaio, nominato notaio a Bossolasco;

Oderda Bartolomeo, id., id a S. Michele di Mondovì;

Molteni Michele, id., id. a Momo;

Peretti Paolo, id., id. a Cannero;

Cavallo Vincenzo, notaio a Cancellara, traslocato a Tolve;

Ortona Giuseppe, id. ad Andria, id. a Barletta.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

CIRCOLARE *alle prefetture delle provincie del Regno intorno al concorso dei comuni per l'apertura di uffici telegrafici.*

Roma, addì 30 aprile 1871.

Colla circolare n. 6287, 2240 del 22 settembre 1868 questo Ministero comunicava alla S. V. onorevolissima le condizioni di concorso dei comuni per l'attivazione di nuovi uffici telegrafici di 3ª categoria che la allora decretata attuazione di una diversa maniera di retribuire gli incaricati destinati a farne il servizio aveva permesso di rendere più facili delle precedenti.

Profittando di questa facilitazione non pochi comuni ebbero il servizio telegrafico nel loro capoluogo, ma molti ancora ne rimangono privi, specialmente di quelli ai quali la non breve distanza dalle linee della rete telegrafica dello Stato rende quelle condizioni gravose.

Nell'intendimento di estendere per quanto è possibile i vantaggi di questo servizio, questo Ministero, potendo disporre per le linee e per gli uffici comunali di materiali che sono meno adatti per le linee e per gli uffici principali dello Stato, e adottare eziandio per gli uffici degli apparati più economici di recente costruzione, offre ora ai comuni condizioni di concorso anche più facili, ed è lieto di darne colla presente comunicazione alla S. V. prelodata colla preghiera di volerle diffondere nel miglior modo e di raccomandarne l'accettazione con quelle considerazioni d'interesse pubblico che la di lei saviezza le suggerisce.

Le nuove condizioni sono esposte nello unito stampato che le si rimette in un certo numero di esemplari, affinchè le ne resti agevolata la diffusione.

Il sottoscritto sarà grato alla S. V. se vorrà favorirgli l'annunzio di aver ricevuto la presente.

Il Ministro: G. GADDA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Condizioni di concorso dei comuni per l'attivazione di nuovi uffici telegrafici di 3ª categoria.

I comuni che desiderano l'attivazione di un ufficio telegrafico di 3ª categoria debbono farne domanda in via d'ufficio per mezzo del sindaco alla Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato, nella cui circoscrizione territoriale si trovano compresi, corredandola di una deliberazione del Consiglio comunale stesa su carta da bollo da lire una, e approvata dalla rispettiva Deputazione provinciale, nella quale sia espressa esplicitamente l'accettazione delle seguenti condizioni:

Per l'impianto dell'ufficio.

1° Pagamento anticipato per una sola volta di lire 300.

2° Somministrazione del locale mobiliato nel caso in cui non sia possibile o non convenga porre l'ufficio nella casa di abitazione dell'incaricato.

3° Proposta sopra richiesta dell'amministrazione dei telegrafi, di un impiegato del comune o di altro individuo del paese, che può essere anche una donna, a cui possa essere affidato il servizio dello ufficio nella qualità d'incaricato.

L'amministrazione si riserva di accettare o no l'individuo proposto, e nel caso che lo accetti si assume di farlo istruire nella parte meccanica del servizio in uno dei suoi uffici a cui egli creda conveniente di trasferirsi per tale scopo.

4° Facoltà nel comune di sostituirsi all'incaricato di consenso coll'incaricato stesso nella compartecipazione dei prodotti e nell'adempimento degli obblighi dell'incaricato, allorchè si assuma di pagargli direttamente una congrua retribuzione pel suo servizio

Per la compartecipazione dei prodotti, l'amministrazione corrisponde mese per mese all'incaricato centesimi 60 per ogni dispaccio privato di partenza, finchè raggiunga l'annuo compenso di lire seicento, e per ogni dispaccio privato, successivamente spedito, centesimi 20.

È obbligo poi dell'incaricato di provvedere alle spese di ufficio ed al recapito dei telegrammi, ed ha facoltà di stabilire l'ufficio nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il segreto della corrispondenza.

Per la costruzione, il mantenimento e la sorveglianza della linea necessaria per collegare l'ufficio colla rete dello Stato

1° Pagamento anticipato di lire cento per ogni chilometro di linea per la provvista dei pali, e di lire venti a chilometro per le spese di mano d'opera e le altre di costruzione.

Il pagamento di lire 100 a chilometro non avrà luogo quando il comune si assuma di provvedere esso stesso i pali a pie' d'opera.

2° Pagamento annuale di lire dieci a chilometro per il rinnovamento dei pali. Questo pagamento non avrà luogo quando il comune avrà forniti i pali a pie' d'opera per la costruzione della linea, ma in tal caso dovrà anno per anno anticipatamente somministrare in natura i pali occorrenti per la manutenzione, sopra richiesta dell'ispettore della sezione telegrafica, al luogo di deposito che gli sarà da questo indicato lungo la linea.

3° Pagamento annuale di lire trenta a chilometro per la sorveglianza della linea.

Neppur questo pagamento avrà luogo quando il comune si assuma di far sorvegliare la linea a proprio carico.

È superfluo l'avvertire che le condizioni riguardanti la costruzione e la manutenzione della linea si richieggono soltanto quando l'ufficio da aprirsi non sia lungo una linea già esistente.

Tutte queste condizioni riguardano soltanto l'attivazione di nuovi uffici di terza categoria, avendo dimostrato l'esperienza che quelli di seconda categoria, istituiti sulla garanzia dei comuni, non presentano sensibile vantaggio ed impongono invece all'Amministrazione un carico che non è giustificato da altri riguardi.

Roma, addì 30 aprile 1871.

Il Ministro: G. GADDA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Regia Scuola superiore di Medicina veterinaria di Napoli.

A' termini degli articoli 122, 126 e 133 del regolamento approvato con R. decreto del dì 29 marzo 1868, n 4328, è fissato il giorno 5 del prossimo giugno, alle ore 5 pomeridiane, il cominciamento degli esami di concorso al posto di assistente alla cattedra di chirurgia e di zootecnia nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli, da tenersi nei locali della Scuola istessa.

Firenze, 7 maggio 1871.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1871-72 è aperto solo il concorso per tre posti resisi vacanti in questa R. Scuola, dei quali due spettano alla provincia di Torino, ed uno a quella di Sassari.

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538, della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 16 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle provincie di Torino e di Sassari.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 15 agosto presentarsi al Regio provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le ricevè attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Gli aspiranti per essere ammessi agli esami di ammissione o di concorso dovranno presentare all'ufficio del provveditore agli studi la quitanza del ricevitore demaniale dalla quale risulti aver essi pagato la tassa di lire 20, prescritta dalla legge 11 agosto 1870, n 5784, allegato K

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitarii; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinunzia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 10 maggio 1871.

Il Direttore della R. Scuola Super. di medicina veterin.
R. PEROSINO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Milano, n. 18054, di lire 130, a favore di Garancini Gaetano di Filippo, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Grancini Gaetano di Filippo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 29 aprile 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 147484, di lire 70, a favore di Orbore Nicoletta di Gennaro, sotto l'amministrazione di suo marito Giacinto De Benedictis fu Francesco, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Arbore Nicoletta, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 28 aprile 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

I giornali ed i corrispondenti francesi quasi tutti rinunziano oggimai a seguire nei suoi particolari la lotta che ferve sotto Parigi e si occupano piuttosto di esaminare i sintomi che ne fanno prevedere la prossima fine.

« Tutto indica, dice lo *Spectateur*, che è il nuovo nome assunto dalla *France* dacchè la Comune ne decretò la soppressione, tutto indica che noi siamo entrati in una fase di operazioni decisive. Ieri, 9, un proclama del governo di Versailles annunziava ufficialmente alla popolazione parigina che l'esercito si disponeva ad un colpo definitivo. Al tempo stesso le batterie formidabili piantate a Montretout smascheravano i loro pezzi ed aprivano il fuoco. I forti d'Issy e di Vanves erano attaccati con raddoppiato vigore. A Neuilly, a Levallois-Perret, e di fronte ad Asnières la lotta riprendeva il carattere e le proporzioni d'un conflitto generale.

« La presunzione che finora godeva maggior credito era questa: che il piano dei capi dell'esercito versagliese consistesse nel restringere le loro linee per mezzo di un movimento graduale e simultaneo su tutta l'estensione del perimetro da loro occupato affine di forzare in un dato momento tutti i punti della cinta contemporaneamente. Questo piano, se vero è che esistesse, si modifica ora a vista d'occhio. Senza rallentare gli attacchi d'approccio al sud e all'ovest, lo scopo principale ed immediato che ora sembra aversi in mira consiste nello spazzare colle batterie di Montretout quella parte della cinta che è compresa fra il Point-du-Jour e le Ternes in guisa da rendere praticabile l'assalto di una o dell'altra delle porte quivi esistenti e ciò nel più breve termine possibile. »

Uno dei corrispondenti versagliesi dell'*Indépendance Belge* dice di non dubitare affatto della decisa intenzione del governo di farla finita. Ciò che conferma il corrispondente in tale opinione sono i preparativi immensi ai quali egli ha potuto assistere. Quantità enor-

---

APPENDICE

(24)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 131)

CAPITOLO XXVI.

Collin Craw aveva saputo da Edoardo Gaston, che S. A. il reggente avrebbe onorato di sua presenza il ballo che dava sir Bernardo, ed egli, curioso di vedere la Corte, non volle perdere quest'occasione.

Prima che principiasse la festa, si appostò di contro al palazzo del barone, da dove poteva vedere benissimo ogni cosa.

Mentre se ne stava colà, passò una vettura, dentro la quale vide il suo antico tiranno, il custode dell'Ospizio di Vicksal insieme all'oste dell'Ospizio dei viaggiatori.

— Che cosa mai porta costoro a Londra? — mormorò tra sè — certo nulla di buono.

Mentre stava riflettendo, se dovesse o no seguire la vettura, questa si fermò alla porta del palazzo del barone.

— Che sono invitati costoro? — mormorò ancora Collin.

I due suonarono il campanello, e tosto comparve un servo in ricca livrea, che si ritirò per far posto a sir Bernardo. Questi volse alcune parole a Schillet, e rapidamente uscì.

— Erano dunque attesi? — pensò Collin.

— Al *Luccio!* — gridò Humfrey al cocchiere; e la vettura partì al gran trotto.

— Al *Luccio?* — ripetè il nostro Collin, rimasto inosservato. — Dove sarà mai? Non può essere molto lontano.

— Il *Luccio* — disse uno, che gli stava vicino — credo che non vi sia bacellone che non lo conosca.

V'ingannate, io ne conosco uno che non lo sa.

— Quanto mi date se ve lo indico?

— Sei penny.

L'offerta fu subito accettata; Collin giunto presso la locanda promise uno scellino al suo compagno se entrava nell'osteria a bere un bicchiere con lui.

— E perchè?

— Perchè voglio vedere se vi sono due individui di mia conoscenza..... e non voglio entrare solo.

Collin voleva sapere se quelle buone lane di Wicksal erano venuti a Londra chiamatevi dal barone.

Il principale sentimento che spinse Edoardo a rappattumarsi col suo superbo parente fu innanzi tutto quello della gratitudine per le cure che esso si era prese della sua infanzia, poi il desiderio di venire in possesso delle carte lasciate da suo padre, che il barone, malgrado la promessa fattagli, aveva ancora presso di sè.

— Sta tranquillo — disse lo zio, allorchè dopo la sua prima visita egli pose nuovamente in campo la cosa — appena sarò di ritorno a Moultry, tu le avrai.

Edoardo osò timidamente ricordare che in altra circostanza egli aveva asserito che le carte si trovavano nelle mani del suo procuratore a Londra.

— Sì... mi ricordo. Io l'ho creduto allora — rispose sir Bernardo, trattenendo a stento la sua collera — ma Saltmarsh mi dice di avermele spedite già da gran tempo al Cornwall, insieme ai documenti del matrimonio di Egberto.

Edoardo si morse le labbra, ma la prudenza lo consigliava di mostrarsi soddisfatto, tanto più che aveva saputo il nome del procuratore della famiglia, che per un caso singolare era il capo della Ditta, presso la quale lord Cheverly aveva collocato il suo protetto Collin Craw.

Edoardo comparve al ballo del barone. L'incontro con Maria seguì con cortese indifferenza. Ambedue sentivano di essere osservati, ed avevano troppo orgoglio per non padroneggiare ogni altro sentimento.

Edoardo fece alla cugina le proprie congratulazioni coll'accento di chi compie un atto di semplice cortesia: lady Alice era accanto alla figliastra e li osservava attentamente.

— Mi è caro il rivederti — disse la contessa. — Io debbo ancora ringraziarti della restituzione delle mie lettere. Fu un nobile tratto da parte tua...

— Che ti ha sorpreso — terminò il gentiluomo con amarezza.

— No!... — rispose tranquillamente Maria. — I nostri principii non si cambiano sì completamente.

— Ed era per dirmi questo, che lady desiderava vedermi?

— No..., ma per esprimerti il mio rincrescimento, che lo sleale procedere di taluno, il cui nome io non posso che supporre, mi ha reso impossibile il restituire le tue — rispose Maria con dignitosa schiettezza. — Lo scrigno che le racchiudeva fu forzato durante la mia assenza da Moultry, e le carte furono involate.

Le guance di Edoardo s'infiammarono di sdegno.

— E la signora contessa — esclamò — mi fa l'onore di supporre...

— No! Edoardo, no! — interruppe Maria — tu mi fai torto. Giammai mi è caduto in mente un tale sospetto. Tu non puoi avere avuto parte all'ignobile azione, poichè la sera prima che io lasciassi Moultry ho letto di nuovo le lettere, e quindi le ho rinchiuse nello scrigno.

Dette queste imprudenti parole, Maria arrossì fino nel bianco degli occhi, e si mosse per nascondere la propria emozione.

Nulla v'ha di più penoso quanto il sentirsi isolato in mezzo ad una numerosa società ai cui piaceri non si può prendere parte.

Edoardo era in questo caso. Egli desiderava di respirare l'aria fresca e pura, e di essere solo co' suoi pensieri. Incontrandosi con Maria, le sue labbra non avevano tremato, nè la sua voce si era alterata, ma l'impressione che la di lei vista aveva fatto su di lui non era stata meno profonda, e la ferita, che egli credeva chiusa da molto tempo, si riaprì.

mi di munizioni sono arrivate a Versailles ed altre continuano ad arrivarne. Gli ottantaquattro pezzi di grosso calibro che armano il ridotto di Montretout e gli altri trenta pezzi che si trovano in vicinanza di esso avranno ciascuno mille tiri da fare, di modo che la cinta sarà crivellata di projettili; gli insorti potranno difficilmente mantenersi sotto una simile pioggia di fuoco e verrà operata una larga breccia. I preparativi per l'assalto si stanno facendo. I lavori del genio sono spinti con attività grandissima; le parallele sono quasi terminate; le posizioni occupate dalle truppe del governo sono eccellentemente fortificate. Il bombardamento durerà varii giorni « ma, conchiude il corrispondente, noi non avremo più che da aspettare l'ora della liberazione la quale a detta del governo non è più e non può esser lontana. »

A motivo dell'impulso straordinario che anche la Comune da parte sua intende dare alle cose militari un Consiglio di guerra venne tenuto il giorno 9 al Palazzo di Città con intervento di varii membri della Comune. Per quello che ne riferiscono i giornali comunisti in tale Consiglio venne deliberato che il comando in capo rimarrà affidato al generale Dombrowski il quale ne assunse la responsabilità a condizione che lo si costituisse arbitro assoluto della direzione.

Questa risoluzione era stata preceduta da un'altra destinata a definire più precisamente le attribuzioni rispettive del delegato alla guerra nominato dalla Comune e del Comitato centrale della *Guardia* nazionale. Si stabilì che il primo avrebbe facoltà di disporre assolutamente in materia di movimenti e di misure militari, mentre il secondo avrebbe disimpegnate tutte le funzioni amministrative. Come complemento di questo accordo si pubblicò un avviso il quale determina che il Comitato centrale non ha diritti di nomina, nè di promozioni. In tal modo si pensa di ovviare al pericolo della confusione dei poteri.

Un decreto della Comune ordina che tutti i pegni d'oggetti di mobilia, di biancherie, di oggetti di lavoro ed altri per importi non superiori ai 20 franchi debbano dal Monte di Pietà venire restituiti gratuitamente ai pignoratari cominciando dal 12 corrente maggio.

Il *Salut Public* di Lione constata che anche le votazioni di ballottaggio per la nomina dei consiglieri municipali ha sortito un esito contrario alle speranze del partito dell'ordine e della legalità. La situazione politica di Lione, secondo il giornale menzionato, è più oscura e più aggravigliata che mai.

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, da Pesth 11 *maggio*, i fornai di quest'ultima città avrebbero sospeso il lavoro. Nel pomeriggio dello stesso giorno 11 essi tennero, insieme coi sarti, una riunione senza previo permesso. Alla intimazione di sciogliersi, fatta dall'autorità, opposero resistenza. Ne sarebbero seguiti tumulti, conflitti per le vie con ferimenti.

A Berlino la Commissione del Reichstag, incaricata dell'esame del progetto di legge sull'Alsazia-Lorena, dopo di avere, come già abbiamo detto ieri, approvato senza modificazione alcuna l'articolo 1° della legge, col quale si decreta l'immediata annessione dell'Alsazia-Lorena all'impero germanico, passò alla discussione dell'articolo secondo, col quale si prescrive che nelle anzidette provincie la costituzione dell'impero entrerà in vigore col 1° gennaio 1874. Sul quale articolo il deputato Dunker aveva proposto che il governo dittatoriale per l'Alsazia-Lorena avesse a cessare col 1° gennaio 1872. La Commissione ha differito di prendere una risoluzione sul suddetto articolo secondo sino alla fine delle deliberazioni su tutto il progetto di legge.

Essendosi quindi impegnata la discussione sull'indigenato, venne proposto che si avessero a mettere in vigore immediatamente le prescrizioni relative al medesimo. Contro una tale proposta, il rappresentante del Consiglio federale mosse obbiezioni di ordine pratico, dicendola inconciliabile con quella condizione del trattato di pace, in virtù della quale gli individui pertinenti all'Alsazia e alla Lorena devono avere una dilazione per scegliere la loro nazionalità tedesca o francese. Il rappresentante del Consiglio federale disse non essere perciò conveniente pregiudicare fin d'ora la questione di nazionalità. Ciò non ostante, la Commissione conchiuse di proporre al Parlamento la effettuazione immediata delle prescrizioni relative all'indigenato.

Il principe Bismarck, di ritorno a Berlino da Francoforte alli 11 maggio, fu salutato alla stazione ferroviaria da una grande folla di popolo. Si aspettava per l'indomani nel *Reichsanzeiger*, che è il foglio officiale dello Impero germanico, la notizia ufficiale della conclusione della pace.

La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che su cinque punti si aggiravano le rimostranze che il governo ottomano diresse al vicerè d'Egitto per mezzo di Nevres pascià, cioè: la forza dell'esercito egiziano che oltrepasserebbe la cifra stabilita dai firmani; i lavori di fortificazione eseguiti sulle coste dell'Egitto, specialmente nel Mar Rosso; la gravezza dei balzelli sulle popolazioni egiziane; il ritardo frapposto alla consegna dei cannoni Armstrong, che erano stati destinati all'armamento delle fregate corazzate cedute nell'anno scorso da Ismail pascià al sultano; finalmente la Porta chiedeva che le truppe turche di operazione contro gl'insorti dell'Assyr stessero nei mesi d'estate accampate in Egitto.

Sui quattro primi punti, a quanto pare, il khedive ha dato spiegazioni soddisfacenti ma non si mostrava guari disposto ad accordarle lo accampamento delle truppe egiziane in Egitto. Fortunatamente, secondo le informazioni della *Gazzetta d'Augusta*, la Porta non insisterebbe su quest'ultimo punto, giacchè le sue truppe, durante i mesi in cui le operazioni militari saranno sospese, troveranno sulle montagne dell'Assyr acquartieramenti più comodi che nell'Egitto. Del resto Ismayl pascià si sarebbe dichiarato disposto a recarsi nel prossimo estate a Costantinopoli, talmente che probabilmente è raccomodata ogni vertenza tra il sultano e il vicerè.

Il testo del proclama del signor Thiers ai Parigini, proclama che venne affisso in tutti i comuni di Francia, è così concepito:

Versailles, 8 maggio.

Il Governo della Repubblica francese ai Parigini.

La Francia, liberamente consultata col suffragio universale, ha eletto un governo, che è il solo legale, il solo che abbia diritto ad essere ubbidito, se il suffragio universale non è una parola vana. Questo governo vi ha dato gli stessi diritti di cui profittano Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, e, a meno di fallire ai principii d'uguaglianza, voi non potete pretenderne più delle altre città del territorio.

In presenza di questo governo, la Comune, vale a dire la minorità che vi opprime e che osa coprirsi dell'infame bandiera rossa, pretende imporre alla Francia le sue volontà.

Dai suoi atti voi potete giudicare del reggime che vi prepara. Essa viola le proprietà, incarcera i cittadini per farne degli ostaggi, trasforma in deserto le vostre strade e le vostre piazze pubbliche, ove spiegavasi il commercio del mondo, sospende il lavoro in Parigi, lo paralizza in tutta la Francia, arresta la prosperità che stava per rinascere, ritarda lo sgombro del territorio occupato e vi espone ad un nuovo attacco dei Tedeschi, che si dichiarano pronti ad eseguirlo senza misericordia, se non possiamo noi medesimi comprimere l'insurrezione.

Noi abbiamo ascoltate tutte le delegazioni che ci sono state inviate, e non una ci ha offerto una condizione che non fosse l'umiliazione della sovranità nazionale innanzi alla rivolta. Noi abbiamo ripetuto a queste delegazioni che avremmo lasciata la vita salva a quelli che avrebbero deposte le armi, che avremmo continuato il sussidio agli operai bisognosi. Lo abbiamo promesso e lo promettiamo tuttora; ma bisogna che questa insurrezione cessi, poichè essa non può più prolungarsi senza che la Francia vi perisca. Il governo che vi parla avrebbe desiderato che aveste potuto liberarvi voi stessi da quei tiranni che si fanno giuoco della vostra libertà e della vostra vita. Ma poichè non potete, occorre che esso se ne incarichi, ed è per ciò che ha riunito un esercito che viene, a costo del suo sangue, non per conquistarvi, ma per liberarvi.

Finora si è limitato all'attacco delle opere esteriori; il momento è giunto in cui, per abbreviare ogni vostra pena, deve assalire la cinta stessa. Egli non bombarderà Parigi, come gli uomini della Comune e del Comitato di salute pubblica non mancheranno di dirvi. Un bombardamento minaccia la città intiera, la rende inabitabile ed ha per iscopo d'intimidire i cittadini e costringerli ad una capitolazione. Il governo non trarrà il cannone che per forzare una delle vostre porte, e procurerà di limitare al punto assalito i danni di questa guerra, di cui egli non è l'autore. Egli sa e lo avrebbe capito da sè, se voi non glielo aveste partecipato da ogni parte, che appena l'esercito avrà superato la cinta, vi riunirete sotto il vessillo nazionale per concorrere col prode nostro esercito ad abbattere una sanguinaria e crudele tirannide.

Dipende da voi il prevenire i danni inseparabili da un assalto; voi siete cento volte più numerosi che i settarii della Comune; riunitevi; apriteci le porte state chiuse all'ordine, alla legge, al vostro benessere e a quello della Francia. Le porte aperte, il cannone cesserà di tuonare; la calma, l'ordine, l'abbondanza, la pace rientreranno nelle vostre mura; i Tedeschi abbandoneranno il territorio, e presto scomparirà ogni traccia del vostro male. Ma se non agite, il governo sarà costretto ad adottare i mezzi più pronti e più sicuri per liberarvi.

Egli lo deve a voi e lo deve soprattutto alla Francia, perchè le calamità vostre ricadono su di essa, perchè lo sciopero che vi rovina si è esteso ad essa e la rovina del pari, perchè essa ha il diritto di salvarsi se voi non sapete salvarvi da voi stessi.

Parigini! Pensateci seriamente. Fra pochi giorni noi saremo a Parigi; la Francia vuole che la guerra civile abbia un termine, essa lo deve e lo può; essa marcia per liberarvi. Voi stessi potete concorrere a salvarvi col rendere inutile l'assalto e col ripigliare oggidì il vostro posto in mezzo ai concittadini vostri ed ai vostri fratelli.

A. THIERS.

Contemporaneamente alla pubblicazione di questo proclama venne affisso in Parigi il seguente manifesto:

Comitato nazionale.

Non vi hanno che insensati i quali possano farsi illusione sul termine di questa lotta orribile a cui noi assistiamo. La vittoria rimarrà all'Assemblea nazionale che ha seco, non solamente la forza, ma il diritto. Non vi hanno che scellerati che possano aver interesse a prolungare questa guerra civile.

Il partito del comune è giudicato dalle opere sue. Esso avea cominciato da un appello al patriottismo della popolazione di Parigi contro il doloroso trattato di pace subito dall'Assemblea nazionale, ed il suo primo atto, giungendo al potere, fu di dar la sua adesione a questo trattato, di abbandonare la causa dell'Alsazia e della Lorena. Esso ha in seguito preteso che volea assicurare il mantenimento della Repubblica, ed ha sconosciuto il principio stesso della Repubblica, disconoscendo l'autorità degli eletti dalla nazione, e con tutta la sua condotta ha contribuito, come per piacere, a screditare davanti a tutta la Francia e tutta l'Europa la causa repubblicana. Egli si è presentato come difensore delle libertà di Parigi, ed ha imposto a Parigi una tirannia senza esempio nella storia.

Dopo aver proclamato l'abolizione della coscrizione, ha decretato l'arruolamento di tutti gli uomini validi dall'età di diciannove anni. Disprezzando ogni libertà, esso ha obbligato i cittadini a prendere le armi contro le loro convinzioni. Calpestando ogni sentimento di fraternità, ha obbligato il fratello a combattere contro il fratello.

Esso ha oltrepassato in arbitrii ed in violenze tutto ciò che si è visto sotto i governi più dispotici. La libertà della stampa soppressa, il diritto di associazione soppresso, le proprietà pubbliche e private messe a disposizione del primo malfattore; i più onesti cittadini minacciati ad ogni istante nei loro beni e nella loro vita; l'assassinio ed il saccheggio perdonati, giustificati, incoraggiati; ecco il governo di ciò che si chiama Comune.

Tutto è menzogna ed audace impostura in questo partito. Esso dice di rappresentare il popolo di Parigi; non ne rappresenta che la minoranza, una minoranza infima, come lo ha dimostrato la cifra dei votanti nelle elezioni municipali. Esso aveva rivendicato per le guardie nazionali il diritto di nominarsi il proprio comandante in capo; e questa guardia nazionale è obbligata a obbedire ad uomini che essa non conosce, che essa non ha scelto, avventurieri stranieri.

In questi battaglioni federati, che ogni giorno sono mandati agli orribili macelli della guerra civile, quanti cittadini i quali non cedono che alla forza della paura o della miseria! Quanti altri si sono lasciati traviare da illusioni, di cui oggi riconoscono l'assurdo! È egli forse necessario di parlare delle migliaia di persone imprigionate, delle migliaia di briganti d'ogni paese, che son venuti a mischiarsi a questa abbominevole insurrezione, e farsi ausiliari della fazione che disonora Parigi e la empie di terrore?

Il partito del Comune si mostra in tutto degno di simili aiuti. Non ha egli adottato il sistema degli ostaggi come fanno i briganti?

Per colmo delle sue opere scellerate esso minaccia di seppellirci sotto le rovine dei nostri monumenti e delle nostre case. Come se Parigi gli appartenesse! come se gli appartenesse la vita delle nostre donne e dei nostri figliuoli!

Si capisce e si ammira l'eroico sacrifizio di Mosca! Ma Parigi distrutto per la causa del Comune, per una causa senza ragione è senza scopo! Sarebbe questo un delitto senza nome. Sarebbe, davanti il giudizio della storia, il delitto più mostruoso commesso contro la patria e l'umanità. No, non vi ha un buon cittadino, non v'ha un patriota, non v'ha un onest'uomo che possa ancor far patti col partito del Comune.

Parigini! facciamo appello a voi. Facciamo appello a tutti coloro che hanno nel cuore un sentimento di onestà. In nome della Francia, in nome della libertà, in nome della civiltà, leviamoci, uniamoci per iscuotere il giogo infame, per metter termine ad una lotta atroce, per difendere la nostra città, difendere la capitale della Francia contro gli sciagurati che minacciano di farne un mucchio di cenere.

Il Comitato nazionale.

Senato del Regno.

Nella pubblica seduta di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio tra cui l'annunzio della morte del senatore Imperiali, avvenuta il 28 dello scorso mese, ed il giuramento del nuovo senatore commendatore Calcagno, si procedette al sorteggio per la ricomposizione degli uffizi.

Seguiva poscia la discussione dello schema di legge per una maggiore spesa di sussidii in Roma, intorno a cui non venne fatta osservazione, ed il progetto essendo formato d'un solo articolo venne rinviato allo squittinio segreto.

Il Ministro delle Finanze presentò i due seguenti disegni di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1° Approvazione dei conti amministrativi del Regno dall'anno 1862 a tutto il 1868;

2° Parificazione dei dazi doganali riguardo ad alcune merci esenti da tassa d'esportazione per via di terra.

Il presidente annunziò in ultimo che per la prima adunanza pubblica il Senato sarà convocato con avviso a domicilio.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri fu approvato senza discussione di sorta un disegno di legge che proibisce l'escavazione di nuovi fontanili in prossimità delle acque del Canale Cavour, e fu presa in considerazione una proposta di legge presentata dal deputato Minghetti e da altri, e diretta ad estendere le facoltà accordate al Governo dal paragrafo 2° dell'art. 15 della legge comunale e provinciale.

Venne data lettura di altra proposta di legge presentata dal deputato De Witt, e ammessa dal Comitato, sull'arresto e sulla custodia preventiva: e il Ministro di Grazia e Giustizia rispose ad interrogazioni che gli erano state indirizzate, dal deputato Broglio sull'applicazione dell'art. 4 della legge per l'unificazione legislativa del Veneto, dal deputato Serafini intorno alla presentazione della legge di abolizione delle decime ecclesiastiche tuttavia vigenti in alcune provincie.

Furono altresì dati dal Ministro dell'Interno alcuni schiarimenti intorno ad un fatto accaduto in Girgenti, sul quale nella seduta precedente era stata mossa interrogazione dal deputato La Porta.

Il Ministro della Pubblica Istruzione presentò i seguenti disegni di legge: — Soppressione delle facoltà di teologia nelle Università dello Stato; — Parificazione delle Università di Roma e Padova; — Stipendi degli insegnanti secondari.

E il Ministro reggente il dicastero dei Lavori Pubblici presentò una relazione sulle opere di costruzione e mantenimento delle strade nazionali dal 1867 al 1871.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 13.

Si ha da Parigi, in data del 12, notte:

Fu portata via dalla casa di Thiers tutta la mobilia.

Delescluze la ruppe completamente col Comitato centrale.

Assicurasi che il Comitato si ritiri e che abbia rinunziato alla direzione dell'amministrazione della guerra.

Moreau, delegato civile alla guerra, diede le sue dimissioni.

Corre voce che i Versagliesi siansi impadroniti del liceo di Vanves e che i Federati abbiano evacuato quel forte.

Rendita francese 53 75; Italiano 57 20.

Versailles, 13 (ore 9 ant.)

Le nostre truppe s'impadronirono questa notte del Seminario d'Issy. Le perdite degli insorti sono considerevoli.

Ieri, nella presa del Convento d'Issy, furono catturati otto cannoni. Assicurasi che rimasero uccisi circa 100 insorti, e alcune centinaia furono fatti prigionieri.

I lavori d'approccio e il cannoneggiamento continuano vigorosamente.

Jules Favre e Pouyer Quertier ritornarono qui ieri sera.

Si assicura che la Prussia acconsentì di ricevere la maggior parte dell'indennità in rendita. Il primo versamento di 500 milioni verrebbe effettuato in rendita.

Un ordine del giorno diretto dal maresciallo Mac-Mahon all'esercito, in data del 12, dice:

« Soldati! Voi avete corrisposto alla fiducia che la Francia ha riposto in voi. Col vostro valore e colla vostra energia avete vinto gli ostacoli opposti dall'insurrezione, la quale disponeva di tutti i mezzi che erano stati preparati da noi per combattere lo straniero. »

Enumerati quindi tutti i fatti d'arme compiuti ultimamente, nonchè la cattura di 8000 prigionieri e di 150 bocche da fuoco, l'ordine del giorno soggiunge:

« Il paese applaude ai vostri successi, e ne presagisce la prossima fine d'una lotta che tutti deploriamo. Parigi ci chiama per liberarla dal preteso Governo che la opprime. Fra breve noi pianteremo sui bastioni la bandiera nazionale ed otterremo lo ristabilimento dell'ordine, reclamato dalla Francia e da tutta l'Europa. Soldati! voi avete meritato la riconoscenza della patria. »

	Londra, 11	12
Consolidato inglese	93 7/16	93 3/8
Rendita italiana	56 3/8	56 1/2
Lombarde	14 7/8	14 15/16
Turco	46 3/16	46 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 15/16	33 1/4
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
	Vienna, 12	**13**
Mobiliare	280 10	280 50
Lombarde	179 30	179 80
Austriache	421 —	421 —
Banca Nazionale	741 —	753 —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 93 1/2
Cambio su Londra	125 20	125 10
Rendita austriaca	68 75	68 75
	Marsiglia, 12	**13**
Rendita francese	53 60	53 80
Rendita italiana	57 75	— —
Prestito nazionale	482 50	486 25
Lombarde	231 75	— —
Romane	154 25	155 —
Ottomane 1867	— —	277 —
Spagnuolo	— —	33 —
	Londra, 12	**13**
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4
Rendita italiana	56 1/2	56 1/2
Lombarde	14 15/16	14 9/16
Turco	46 3/8	46 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 1/4	33 5/16
Tabacchi	91 —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

Bruxelles, 13.

Si ha da Parigi, in data del 13:

Billioray rimpiazza Delescluze al Comitato di salute pubblica.

La Lega dell'Unione repubblicana discusse sulla condotta che deve tenere quando gli assedianti s'impadroniscano dei bastioni.

La Polizia prende alcune precauzioni per reprimere ogni movimento che venisse tentato fra le Guardie nazionali contro la Comune.

Berlino, 13.

Discutendosi nel Reichsrath il progetto di legge sugli invalidi, il Ministro della guerra, rispondendo ad una domanda di Miquel, disse che il Consiglio federale discusse la questione se gl'invalidi Alsaziani e Lorenesi debbano essere trattati secondo la presente legge, ma che non fu presa alcuna decisione. Il Ministro crede che il Consiglio federale non si opporrà a tale domanda.

Versailles, 13 (sera).

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il generale Ducrot, in seguito alle attuali circostanze, ritira la sua interpellanza relativa alle elezioni municipali del Nièvre; dice: siamo alla vigilia di una battaglia che spero sarà decisiva.

Voglioso di ritirarsi, senza prender congedo, Edoardo s'avviò verso la serra.

Nel volgersi, che egli fece, per gettare un ultimo sguardo alla festa, un bisbiglio attrasse la sua attenzione, e con dolorosa sorpresa udì la cugina Laura prestare troppo facile orecchio alle parole lusinghiere del capitano Lawson.

CAPITOLO XXVII.

— Il giorno dopo il ballo sir Bernardo, per tempissimo, ebbe un colloquio col custode della Casa dei Poveri e coll'oste suo compagno, che erano venuti a Londra dietro di lui invito.

— Per quanto udii — prese a dire il barone — la giovine donna che ultimamente si è annegata a Moultry, ha partorito nell'Ospizio dei Poveri un fanciullo?

— Per l'appunto — rispose Humfrey.

— Che ne è avvenuto del bambino?

— Mr. Harding lo ha preso con sè, coll'approvazione s'intende dei superiori.

— Così avevo sentito dire — ripigliò sir Bernardo — ma come sia stata carpita l'approvazione è un altro punto. Io so che voi Skillet in quest'affare vi siete lasciato guadagnare, e se ciò venisse a sapersi, almeno il vostro posto andrebbe di mezzo, ma da me non avete nulla a temere, purchè siate fedele. Il fanciullo deve essere tosto trovato prima che alcuno di voi abbandoni Londra.

— Oh che c'entro in codesto? — brontolò involontariamente Miles Goring. — Io non ci sono entrato per nulla.

— Zitto là! — gridò impazientito il barone. — Se io mi abbasso a valermi de'vostri servizi sono anche disposto a pagarli. Conosco il prezzo corrente di gente pari vostra.

— La cosa — dissero in coro i due imbroglioni — cambia d'aspetto.

— Dunque, volete voi fare ciò che desidero?

I due amici furono facilmente d'accordo e risposero che sì.

— La buona volontà non fa difetto — soggiunse il custode. — Ma che vi possiamo riuscire.... uhm.... ne dubito. Dove troveremo Mr. Harding? Ha egli il ragazzo presso di sè? Tutto ciò ci è ignoto.

— Su queste cose bisognerà prendere informazioni — disse il barone. — Se io ho scelto voi a tale incarico, gli è perchè ho diversi motivi, uno dei quali è che voi, Skillet, potete all'occorrenza constatare l'identità del bambino.

— Certamente — rispose Humfrey. — Egli ha sulla spalla destra un segno in forma di mano, di un rosso chiaro, come se vi fosse dipinto.

— E che dobbiamo fare del fanciullo se lo avremo? — chiese Miles Goring.

— Portarlo con voi a Vicksal — rispose il barone.

— E ciò è tutto?

— Tutto!

Miles Goring si sentì poco contento. Egli pensava che per un servizio tanto insignificante anche la paga sarebbe stata meschina. Se l'affare fosse stato più scabroso, ne avrebbe avuto più piacere.

— Quando sarete a Vicksal col bambino — continuò il barone — riceverete ulteriori istruzioni. Nel corso della giornata verrà da voi qualcuno che potrà mettervi sulla traccia. Non dimenticate — egli aggiunse — che colla vostra fedeltà vi assicurate un protettore non solo generoso, ma potente; in caso diverso, troverete in me un nemico inesorabile. Già, io credo che mi conosciate.

Sir Bernardo diede a ciascuno di loro, nel congedarli, cinque ghinee, coll'ammonizione di essere sobrii, e di non lasciare l'osteria prima che la persona da lui indicata non si fosse recata a parlare con loro.

Appena Collin Craw ebbe un momento libero si affrettò verso la casa di Edoardo, per consigliarsi seco lui sul da farsi, o piuttosto per sapere se questi approvasse le sue prime operazioni.

La natura pareva avergli concesso un talento speciale per penetrare gli intrighi, e le circostanze avevano favorito questa specialità, poichè aveva passata la sua fanciullezza nella Casa dei Poveri, e ora si trovava nello studio di un legale... due scuole famose per imparare a conoscere il mondo.

Edoardo ascoltò il racconto di Collin Craw col massimo interesse.

— Ma a quale scopo — pensava — avrà mio zio fatto venire quei due uomini? E in quale rapporto può stare la loro visita, e i servizi di uno dei più abili officiali di polizia?

— Io so a cosa pensate, signore — osservò Collin Craw.

— In tal caso ne sapete più di me — rispose Edoardo — poichè io sarei veramente imbarazzato se dovessi spiegare quanto in questo momento mi passa per il capo.

— Ebbene! volete sentire la mia opinione?

— Volentieri.

— Voi vi maravigliate di ciò che può avere in mira sir Bernardo, a perchè furono accaparrati Humfrey e Miles Goring...

— Infatti...

— Io credo — disse seriamente il giovinetto — che si tratti del bambino.

— Che interesse volete voi che abbia sir Bernardo per.....

— Questo è appunto ciò che io voglio scoprire.

— Voi?

— Sì, se però non vi opponete.

— Ciò dipende dai mezzi che impiegherete — osservò con serietà Edoardo.

— I mezzi saranno da persona d'onore — esclamò calorosamente Collin Craw. — Io non avrei più il coraggio di guardarvi in faccia, se mi rendessi colpevole di azioni sleali.

— E di che avrete bisogno per la vostra intrapresa?

— D'una livrea e d'una valigia.

L'una e l'altra furono facilmente trovate, e Collin lasciò Edoardo, tutto giulivo per l'esito della sua visita.

(Continua)

Jules Favre presenta il trattato di pace e propone che sia rinviato agli uffici per essere esaminato.

Favre espone gli effetti fatali dell'insurrezione del 18 marzo, che rimise tutto in questione, quindi dice:

« Si dubitò delle nostre forze per far andare innanzi i nostri affari da noi stessi e per ristabilire il regime della legge. La conclusione della pace ridivenne dubbia. Noi abbiamo potuto dissipare la sfiducia di Bismarck e convincerlo che la Francia, avendo firmato il trattato, era decisa di adempierne tutte le clausole. I plenipotenziari compresero che la pace doveva essere conchiusa nell'interesse dei due paesi. Non abbiamo potuto scuotere le pesanti catene che l'insurrezione di Parigi faceva pesare sopra di noi. Gl'insorti sono responsabili se la situazione della patria si è aggravata; essi costrinsero la Germania a prolungare la sua occupazione. Ma noi ristabiliremo prontamente l'ordine colla forza e non indietreggieremo dinanzi ad alcuna fra le necessità che l'insurrezione c'impone.

« Circa alle altre clausole del trattato definitivo, esse sono eguali ai preliminari.

« La seconda parte del pagamento sarà fatta fra tre anni. Abbiamo anticipato i termini per i primi pagamenti, onde liberare più presto il nostro territorio dall'occupazione straniera.

« La compera delle strade ferrate conta per 325 milioni, e si calcolerà nei due primi miliardi che dobbiamo pagare.

« Le clausole concernenti il commercio saranno da parte vostra l'oggetto di un profondo esame. I ministri competenti vi mostreranno che abbiamo ottenuto tutto ciò che era possibile di conseguire.

« Abbiamo ottenuto un raggio di 8 chilometri intorno Belfort. La Germania propose di cederci tutto il circondario di Belfort, in cambio del territorio che forma la nostra frontiera verso il Lussemburgo. Voi dovrete esaminare questa proposta. »

Favre legge quindi il testo del trattato e soggiunge:

« Il pagamento del primo mezzo miliardo verrà effettuato dopochè l'ordine sarà ristabilito in Parigi. Il pagamento degli altri miliardi si farà il 1° maggio 1872 e i due ultimi miliardi si pagheranno nel maggio 1874. Sulle somme non pagate correrà un interesse del 5 0[0, incominciando del 2 marzo 1871.

« Il pagamento delle indennità di guerra dovrà effettuarsi in monete d'oro o d'argento, in biglietti di Banca d'Inghilterra, Prussia, Paesi Bassi e Belgio, e in cambi di primo ordine.

« I dipartimenti della Senna inferiore e dell'Eure verranno sgomberati immediatamente. Quelli dell'Oise, della Senna e Oise, della Senna e Marna, e della Senna saranno evacuati quando il governo tedesco crederà che il ristabilimento dell'ordine sia sufficientemente rassicurato, ma però soltanto dopo il pagamento del terzo mezzo miliardo.

« Le truppe tedesche non faranno requisizioni, a meno che non si ritardi loro il pagamento dell'indennità per il mantenimento; la quale indennità diminuirà quando il numero delle truppe verrà ridotto.

« Circa al commercio, la Germania sarà trattata sullo stesso piede della nazione la più favorita, come l'Inghilterra, il Belgio, ecc.

« I tedeschi espulsi rientreranno nel possesso dei loro beni e verranno reintegrati nei loro diritti di domicilio sul territorio francese.

« I prigionieri rientreranno in Francia. Quelli che termineranno la loro ferma, ritorneranno alle loro case; gli altri entreranno nell'esercito. Però il numero dei soldati dinanzi Parigi non sorpasserà gli 80,000 uomini: 20,000 uomini saranno diretti sopra Lione per recarsi in Algeria. Il resto dell'armata resterà al di là della Loira. »

Favre conchiude dicendo che i negoziatori visitarono a Coblenza e a Magonza i prigionieri e li trovarono pieni di fiducia, pronti ad adempiere al loro dovere di difendere l'ordine, la patria e l'Assemblea. Soggiunge che i 20,000 uomini sono già partiti per Lione e che altri li seguiranno senza indugio.

Dietro domanda di Favre, l'Assemblea approvò l'urgenza per l'esame del trattato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 maggio 1871, ore 1 pom.

Il mare si mantiene generalmente tranquillo. Dominano venti di sud deboli, tranne in qualche stazione del Mediterraneo, dove soffia libeccio forte. Il barometro è sceso fino a 4 mm. nel nord e nel centro, fino a 2 mm. nel sud della Penisola ed in Sicilia. La notte scorsa e nelle prime ore del mattino, pioggia a San Remo ed in altri paesi specialmente della Toscana. I venti delle regioni meridionali aumenteranno alquanto di forza, specialmente nell'Italia inferiore. Il tempo non mostra tendenza a ristabilirsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze

Nel giorno 13 maggio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,0	mm 750,0	mm 749,0
Termometro centigrado	21,0	22,0	16.5
Umidità relativa	80,0	77,0	83,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	E. debole	O. debole	E. debole

Temperatura massima . . . . + 22 8
Temperatura minima . . . . + 15.5
Minima nella notte del 14 maggio . + 13 8
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 10,5

Spettacoli d'oggi.

PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Marino Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*

PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore.*

NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Flotow: *Marta.*

FEA ENRICO, *gerente.*

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA

Elenco di n. 25 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare, ad uso privato, alcune derivazioni di acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare, altresì ad uso privato, alcuni tratti di spiaggia marina, annesso al R. decreto del 30 marzo 1871.

(Vedi il R. decreto n° 199 in 1a pagina)

N. d'ordine	Cognome e Nome del richiedente	Oggetto della concessione	Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato	Durata della concessione	Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato	Annotazioni
1	Poncini Antonio	Facoltà di riordinare e ridurre a tre i sei quadri risarivi dei fondi Zappellone e Badia, che possiede in territorio del comune di Roncoferraro, provincia di Mantova, non che di estendere alla pezza di terra Vegretti l'irrigazione, che così viene portata ad annui ettari 13 83 49 in luogo dell'attuale, che, giusta la precedente investitura risultante dal rogito Nicolini, 29 aprile 1854, n. 1348, è di soli ettari 10 73 85.	17 dicembre 1869. Prefettura di Mantova a rogito del notaio Nicolini.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	165 »	
2	Pie Case di ricovero e d'industria di Mantova.	Derivazione d'acqua dal canale Re di Romana, ed utilizzazione delle sorgive e colaticcie del fondo S. Brizio, in territorio del comune di Marmirolo, provincia di Mantova, per irrigare a risaia ettari 2 92 70 di terreno faciente parte di detto fondo, che possiedono nello stesso territorio.	21 dicembre 1869. Prefettura di Mantova a rogito del notaio Nicolini.	Anni 30 a partire dal 1° luglio 1868.	40 »	
3	Raffanini Giovanni	Derivazione delle colaticcie del fondo Villabellatta Carriani, in territorio del comune di Marmirolo, provincia di Mantova, per irrigare a risaia ettari 4 57 81, ed a prato ettari 5 57 07 di terreno faciente parte del fondo detto *Corte Corradi*, che possiede nello stesso territorio.	24 dicembre 1869. Prefettura di Mantova a rogito del notaio Nicolini.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	100 »	
4	Ricci Giovanni Battista e Siccardi Pietro, a nome e per conto di diversi particolari di Castelbianco.	Facoltà di valersi delle sovrabbondanti acque derivate dal torrente Panavoira, in territorio del comune di Castelbianco, circondario di Albenga, in forza della concessione sovrana 31 dicembre 1851, per irrigare altresì ettari 6 circa di terreno che possiedono nello stesso territorio, nelle località delle *Ciai da Cella, Magliocca, Catti, Moglie del Molino* e *Carpe*, situati sulle due sponde del torrente, limitatamente però, com'è portato in detta concessione del 1851, dal tramonto del sole del venerdì, al tramonto del sole della domenica di ogni settimana, e nei soli mesi di giugno, luglio, agosto e settembre di ciascun anno.	8 marzo 1870. Sottoprefettura di Albenga e suppletivi atti di dichiarazione di domicilio, e rettificazione della durata della concessione, in data 24 giugno e 30 settembre 1870.	Anni 12 a partire dal 1° gennaio 1870.	20 »	
5	Pasotelli Pietro	Derivazione d'acqua dal naviglio di Goito, in territorio del comune di Porto Mantovano, provincia di Mantova, limitatamente però alla misura di moduli italiani 1 45, per irrigare a risaia ettari 20 49 13 di terreno del fondo detto *Torretta*, che possiede nello stesso territorio, frazione detta Sieve, a sponda destra del naviglio.	4 aprile 1870. Prefettura di Mantova.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	200 »	
6	Pinchetti dottor Carlo e Luigia, fratello e sorella.	Derivazione d'acqua dal Dugale Vecchio, colatore di Sustinente, e dal Dugale Nuovo di Serravalle, in territorio del comune di Serravalle, per irrigare a risaia, con avvicendamento biennale di ettari 3 93 per ciascun anno, un appezzamento di terreno di ettari 7 86, che possiedono nello stesso territorio.	15 giugno 1870. Prefettura di Mantova a rogito del notaio Nicolini.	Idem	45 »	
7	Dal Mistro Giuditta, vedova Basso.	Derivazione d'acqua dal Rio Storto, Rio Fossetta, e Rio Tergolina, in territorio del comune di Camposampiero, provincia di Padova, per irrigare a risaia ettari 80 74 20 di terreno che possiede nello stesso territorio, ivi compresi ettari 27 04 inquartati in ettari 38 63, che già irrigava colle acque medesime in virtù di precedenti investiture, con facoltà inoltre di usare pure delle acque stesse per l'esercizio di una pila da riso e trebbiatoio già costruiti in detta località.	8 luglio 1870. A rogito Basi, notaio di Padova.	Idem	250 »	
8	Zerbini conte Gerolamo	Derivazione d'acqua dal torrente Zemola, in territorio del comune di Millesimo, circondario di Savona, limitatamente però ad una quantità non eccedente un modulo italiano, nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana per il primo anno, e quindi nel solo giorno di martedì di ogni settimana, a cominciare dal mese di maggio a tutto ottobre di ogni anno, per irrigare un appezzamento di terreno prativo della superficie di ettari 1 79 15, che possiede nello stesso territorio, a sponda destra del torrente.	21 luglio 1870. Sottoprefettura di Savona.	Idem	15 »	
9	Zappa Carlo.	Derivazione d'acqua dal fiume Lambro, in territorio del comune di Verano, circondario di Monza, per moduli italiani 6 30 ed una forza motrice di sei cavalli dinamici, ad uso del grandioso stabilimento serico sostituito al molino a cereali che possedeva nello stesso territorio.	3 agosto 1870. Sottoprefettura di Monza.	Idem	150 »	
10	Pellegrino Antonio	Derivazione d'acqua dal torrente Colla, in territorio del comune di Boves, circondario di Cuneo, per moduli italiani 3 50, necessari a produrre una forza effettiva di cavalli dinamici 12 circa, ad uso di tre ruote idrauliche destinate alternativamente all'esercizio di un molino a cereali composto di due palmenti a grano ed altro per la meliga, ed una sega da legnami, che si propone di costruire nello stesso territorio, regione detta *Bisoira soprana*, a sponda destra del torrente.	10 agosto 1870. Prefettura di Cuneo.	Idem	50 »	
11	Paravagna Nicolò	Derivazione d'acqua dal torrente Bargaglino, in territorio del comune di Rosso, circondario di Genova, per moduli italiani 1 78, e forza motrice di cavalli dinamici 14 circa, ad uso di un molino da grano a due ruote, che si propone di costruire nello stesso territorio, località detta *Meno*, a sponda destra del torrente.	17 agosto 1870. Prefettura di Genova.	Idem	20 »	
12	De-Widmann Rezzonico conte Giovanni Abbondio e contessa Adriana, fratello e sorella.	Derivazione d'acqua dalla roggia Rezzonico, in territorio dei comuni di Camisano, provincia di Vicenza, e di Campolungo, ora Campodoro, provincia di Padova, di moduli italiani 4 17, per irrigare a prato ettari 34 817, ed a risaia ettari 30 472 di terreno che possiedono nello stesso territorio, nonchè per animare una ruota idraulica destinata al servizio di una pila da riso, ed altre due destinate ad uso di un molino da cereali a due palmenti, che pure possiedono nel detto territorio, nel comune di Campolungo, ora Campodoro, località detta *in Bevador*.	10 settembre 1870. Prefettura di Padova a rogito del notaio Basi.	Idem	100 »	
13	Bellan Luigi e Giuseppe, fratelli.	Derivazione d'acqua dal fiume Po, in territorio del comune di Contarina, provincia di Rovigo, per irrigare a risaia ettari 145 32 di terreno costituenti porzione della tenuta denominata *Cornera*, che possiede nello stesso territorio a sponda sinistra del fiume.	22 settembre 1870. Prefettura di Rovigo.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1869.	500 »	
14	Arizzi Giuseppe	Derivazione d'acqua dal fiume Brembo, in territorio del comune di Olmo al Brembo, circondario di Bergamo, per moduli italiani 6, destinati a produrre una forza motrice di cavalli dinamici 30 circa, ad uso di una sega da legnami, che si propone di costruire nello stesso territorio, sito denominato *Prato di San Francesco*, presso la contrada d'Aiuoli, a sponda destra del fiume.	26 settembre 1870. Prefettura di Bergamo.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	40 »	
15	Del Frate Francesco.	Derivazione d'acqua dal torrente Gragnano, in territorio del comune di Carrara, circondario di Massa, nella quantità di litri 75, sufficiente a produrre una forza motrice di tre cavalli dinamici, limitatamente ai soli mesi di gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre di ciascun anno, non che in tutti i giorni degli altri mesi dell'anno nei quali il limitrofo opificio Tacca rimanesse inoperoso, ad uso di un opificio composto di una macina da scorze per la concia delle pelli, che si propone di costruire nello stesso territorio, luogo detto *Grazzano*, a sponda sinistra del torrente.	28 settembre 1870. Prefettura di Massa.	Idem	20 »	
16	Piovano Domizio	Derivazione d'acqua dal torrente Arzola, in territorio del comune di Marsaglia, circondario di Mondovì, per moduli italiani due e litri trentotto, necessaria a produrre la forza motrice di n. 6 66 cavalli dinamici, ad uso di un maglio da ferro ad una sola ruota, che si propone di costruire nello stesso territorio, a sponda destra del torrente.	29 settembre 1870. Sottoprefettura di Mondovì.	Idem	15 »	
17	Ditta Pfeffer, Giraud e Compagnia.	Facoltà di valersi delle acque scorrenti nel canale consorziale Mordini, in territorio del comune di Zugliano, provincia di Vicenza, calcolate prossimamente di metri cubi 1, 85, e che possono produrre una forza motrice utile di 80 cavalli dinamici, per dar moto ad un opificio di filatura di seta che possiede nello stesso territorio, località il *Sostegno delle cinque vie*, a sponda destra del detto canale.	1° ottobre 1870. Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Scalcerle.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1869	120 »	
18	Marone Pietro	Derivazione d'acqua dal torrente Strona, in territorio del comune di Lessona, circondario di Biella, per 3 moduli italiani, necessari a produrre una forza motrice di 16 cavalli dinamici, ad uso di una fucina con laboratorio di meccanismi in ferro, che si propone di costruire nello stesso territorio, regione *Maiorina*, a sponda sinistra del torrente.	3 ottobre 1870. Sottoprefettura di Biella.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	24 »	
19	Ditta Sorzalla Antonio e figlio	Facoltà di valersi delle acque derivate dal torrente Sessera, in territorio del comune di Coggiola, circondario di Biella, in forza del Reale decreto di concessione 25 agosto 1855 e relativo atto pubblico di obbligazione 14 giugno stesso anno, ad uso di un nuovo lanificio costruito nello stesso territorio in località inferiore ed a breve distanza da quello esercito per virtù di detta concessione.	11 ottobre 1870. Sottoprefettura di Biella.	Anni 16 a partire dal 25 agosto 1869.	70 » Obbligazione 14 giugno (R. decreto 25 agosto).	In aumento alle lire 70 portate dal controcitato atto pubblico del 1855 e successivo detto anno.
20	Ingrassia Giovanni e La Grassa Gaspare.	Derivazione d'acqua dal torrente Modione, in territorio del comune di Castelvetrano, circondario di Mazzara, nella quantità di litri 60, destinata a produrre una forza motrice di 2 cavalli dinamici effettivi, ad uso di un molino da grano ad un solo palmento, che si propongono di costruire nello stesso territorio a sponda sinistra del torrente.	17 ottobre 1870. Prefettura di Trapani.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	20 »	
21	Agati Lauro	Derivazione d'acqua dal torrente Lima, in territorio del comune di Cutigliano, circondario del comune di Pistoia, per moduli italiani 4 40, sufficiente a produrre una forza di circa 20 cavalli dinamici, ad uso di un opificio destinato alla tiratura della lana artificiale, che si propone di costruire nello stesso territorio, luogo detto *Le Isole*, a sponda destra del torrente.	27 ottobre 1870. Prefettura di Firenze.	Idem	50 »	
22	Scaglioni Giuseppe	Derivazione d'acqua dal torrente Noveglia, in territorio del comune di Bardi, circondario di Firenzuola, di una portata di moduli italiani 0 33, e forza motrice di n. 2 4/5 cavalli dinamici, ad uso di un molino da grano a due palmenti, che possiede nello stesso territorio, località detta *Osacca di Gravago*, a sponda destra del torrente.	10 novembre 1870. Prefettura di Piacenza.	Idem	20 »	
23	Bauer Giovanni	Derivazione d'acqua dal canale Adigetto, in territorio del comune di Verona, capoluogo di provincia, per moduli italiani 0 11, ad uso di uno stabilimento balneario e di nuoto, già eretto nel giardino di S. Luca, nel concentrico di detta città, a sponda destra del canale	15 novembre 1870. Prefettura di Verona.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1871.	50 »	Oltre alle annualità arretrate 1862-63-64-65-66-67-68-69-70, in cui ebbe ad usare delle acque.
24	Parodi Pietro e Giovanni, fratelli.	Occupazione di un tratto di terreno arenile, sulla spiaggia marina di Sturla, comune di San Martino d'Albaro, circondario di Genova, della superficiale estensione di metri quadrati 4467 76, ad uso di un cantiere navale che si propongono di ivi costruire	18 agosto 1870. Prefettura di Genova e suppletiva dichiarazione di domicilio 27 ottobre successivo.	Anni 15 a partire dal 18 agosto 1870.	120 » 240 » 360 »	Pei primi 5 anni. Pei successivi anni 5. Per l'ultimo quinquennio.
25	Favre Marcellino	Occupazione di un tratto di terreno arenile sulla spiaggia marina di Porto Maurizio, capoluogo di provincia, della superficiale estensione di metri quadrati 1100, ad uso di un'officina meccanica per la costruzione di caldaie e la riparazione delle macchine dei battelli a vapore, che si propone di ivi costruire.	11 ottobre 1870. Prefettura di Porto Maurizio.	Anni 15 a partire dall'11 ottobre 1870.	110 »	

Firenze, addì 30 marzo 1871.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze QUINTINO SELLA.

Vendita volontaria.

La mattina del dì 26 maggio 1871, a ore 11, nello studio del notaro dottor Anton Francesco Paoli, posto in Firenze in via della Condotta al num. 3, mezzanino, coll'assistenza di detto notaro, sarà esposto in vendita, in un solo lotto, il seguente immobile:

Un podere con villa e casa colonica denominato il Borghetto, posto presso la via Settignanese, nel popolo di San Martino a Mensola, comune di Fiesole, valutato dall'ingegnere sig. cav. Egisto Bracci con la sua perizia del 28 aprile 1871, debitamente registrata, la somma di L. 25,814 22.

L'incanto si aprirà sul prezzo indicato.

La liberazione avrà luogo a vantaggio del maggiore offerente, e con le condizioni tutte di che nella relativa cartella o quaderno d'oneri, ostensibile insieme alla suddetta perizia Bracci nello studio del sottoscritto, posto come sopra, ogni giorno, eccettuati i festivi, dalle ore 9 di mattina alle ore 4 pom.

1941 Dott. Anton Francesco Paoli.

Notificazione.

(2ª pubblicazione).

Sul ricorso di Giuseppe Pharisien, di Luigi Grassi, ed avvocato Giuseppe Lamperti, eredi testamentari del fu dott. notaio cav. Antonio Pharisien,

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda promiscua, in Camera di consiglio, con decreto 17 aprile 1871, n. 354, ha autorizzato la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento dei seguenti certificati di rendita consolidato 5 0/0, e cioè:

Certificato 24 ottobre 1862, numero 17533, rilasciato a Milano al nome di Pharisien dott. Antonio di Giovanni, per l'annua rendita di . . L. 650

Certificato 30 luglio 1863, numero 30396, pure rilasciato a Milano a favore di Pharisien dottor Antonio di Giovanni, di annue . . . . » 5

Certificato 8 agosto 1870, numero 65953, pure rilasciato a Milano al nome di Pharisien dottor Antonio fu Giovanni, per annue . . . . » 4000

Importante la complessiva rendita annua di . . . . L. 4655 di compendio dell'eredità del suddetto titolare.

Autorizzava pure la detta Direzione, previa depennazione dell'annotamento di vincolo esistente in margine ai primi due certificati n. 17533 di annue lire 650, e num. 30396 di annue lire 5, a cauzione del notariato già esercito dal defunto titolare, a rilasciare nel comune interesse al coerede signor avvocato Giuseppe Lamperti in concambio dei detti certificati:

a) Un certificato al nome dell'avvocato Giuseppe Lamperti di Paolo, per l'annua rendita di . . . . L. 1555

b) Numero due titoli al portatore per annue lire 1000 ciascuno . . . . » 2000

c) Numero due titoli al portatore di annue L. 500 cadauno » 1000

d) Numero due titoli al portatore di annue L. 50 ciascuno » 100

Corrispondenti alla complessiva rendita di . . . L. 4655

Il procuratore
1698 Avv. Carlo Recli.

Editto

Si rende noto che da questo regio tribunale provinciale in senato di commercio, sopra istanza di oggidì, n. 2526, di Consiglio Colerni, commerciante di questa città, la di cui ditta è inscritta negli atti di questa Camera di commercio, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla sostanza stabile che si trova nella parte di questi Stati, ove è in vigore la detta legge, nominato in commissario giudiziale questo notaio dott. Angelo Corridori, pel sequestro della sostanza dimessa della nominata ditta, e successiva inventariazione ed amministrazione, della sostanza medesima a termini dei combinati paragrafi 8 e 17 della legge stessa, ed eziandio per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, ed avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate, e per l'insinuazione dei crediti all'uopo necessarie, verrà loro notificata separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Firenze e Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Mantova, dal R. tribunale provinciale, li 1° maggio 1871.

Il dirigente
Sartorelli.

Franchi, direttore.

Concordat
1815 C. Franchi.

1558 Avviso.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Parma con decreto del 6 marzo ultimo ha ritenuto che Alessandro Berchet è l'unico erede di suo fratello Enrico Berchet, ed ha ordinato la cancellazione dell'annotazione ipotecaria iscritta a favore dello stesso Enrico Berchet ed esistente sul certificato del 19 maggio 1870, n. 13883, della rendita di L. 5840 del consolidato 5 p. 100 iscritta sui registri della Direzione Generale del Debito pubblico a favore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Firenze, li 19 aprile 1871.

SOCIETA ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1871, *confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno* 1870.

PROVINCIE	ANNO 1871	ANNO 1870	DIFFERENZA In aumento	DIFFERENZA In diminuzione
Alessandria	L. 229,156 65	221,080 70	8,075 95	»
Ancona	90,500 30	90,276 80	223 50	»
Arezzo	57,794 10	62,826 »	»	5,031 90
Ascoli Piceno	35,910 55	37,761 40	»	1,850 85
Aquila	48,582 90	49,778 30	»	1,195 40
Avellino	51,653 10	55,386 25	»	3,733 15
Bari	166,338 80	170,159 25	»	3,820 45
Belluno	22,863 68	21,000 30	1,863 38	»
Benevento	28,084 20	25,447 35	2,636 85	»
Bergamo	153,744 10	135,035 65	»	1,291 55
Bologna	218,548 05	227,047 90	»	8,499 85
Brescia	187,074 »	188,916 10	»	1,842 10
Cagliari	129,170 85	136,450 65	»	7,279 80
Campobasso	47,602 05	47,480 15	121 90	»
Caserta	238,253 55	244,385 53	»	6,129 98
Catanzaro	73,885 91	74,060 30	»	174 39
Chieti	56,259 60	60,207 67	»	3,948 07
Como	135,352 80	127,954 60	7,398 20	»
Cosenza	71,260 20	73,314 55	»	2,081 35
Cremona	128,500 40	130,355 22	»	1,854 82
Cuneo	188,692 85	183,978 40	4,714 45	»
Ferrara	137,782 27	142,343 30	»	4,561 03
Firenze	541,016 93	558,576 35	»	17,559 42
Foggia	83,803 50	82,305 70	1,497 80	»
Forlì	78,773 35	80,345 75	»	1,572 40
Genova	401,793 98	400,194 35	1,599 63	»
Grosseto	51,574 40	54,828 50	»	3,254 10
Lecce	146,689 10	107,182 50	39,506 60	»
Livorno	115,689 60	130,283 50	»	14,593 90
Lucca	97,758 80	102,206 80	»	4,448 »
Macerata	46,602 45	47,625 55	»	1,023 10
Mantova	87,770 30	91,906 70	»	4,136 40
Massa e Carrara	51,579 90	54,759 70	»	3 179 80
Milano	508,494 47	510,464 25	»	1,969 78
Modena	102,080 20	112,607 05	»	10,526 85
Napoli	665,924 20	687,219 22	»	21,295 02
Novara	199,660 80	195,646 »	4,014 80	»
Padova	165,225 75	162,101 60	3,124 15	»
Parma	117,926 55	127,669 15	»	9,742 60
Pavia	159,449 75	160,321 95	»	872 20
Perugia	126,413 55	126,984 43	»	570 88
Pesaro e Urbino	41,082 45	44,308 56	»	3,226 11
Piacenza	82,422 60	90,021 40	»	7,598 80
Pisa	148,743 90	164,841 03	»	16,097 13
Potenza	47,529 10	47,940 15	»	411 05
Porto Maurizio	65,175 15	60,853 90	4,321 25	»
Ravenna	81,652 05	84,386 85	»	2,734 80
Reggio (Calabria)	76,373 60	74,194 60	2,179 »	»
Reggio (Emilia)	71,003 60	76,068 80	»	5,065 20
Rovigo	115,974 80	119,706 70	»	3,731 90
Salerno	111,564 85	111,467 05	97 80	»
Sassari	72,315 »	71,996 60	318 40	»
Siena	56,318 20	62,611 10	»	6,292 90
Sondrio	16,480 40	16,846 45	»	366 05
Teramo	27,810 35	27,682 80	127 55	»
Torino	426,688 »	421,173 70	5,514 30	»
Treviso	84,554 42	92,843 80	»	8,289 38
Udine	149,245 »	146,952 50	2,292 50	»
Venezia	226,633 51	230,244 20	»	3,610 69
Verona	173,759 90	170,886 80	2,873 10	»
Vicenza	88,642 20	86,614 70	2,027 50	»
	8,389,207 57	8,500,145 11	94,528 61	205,466 15
Si defalca l'aumento	. . . . . .	. . . . . .	. . . . .	94,528 61
Resta la diminuzione di aprile 1871	. . . . . .	. . . . . .	. . . . .	110,937 54
Prodotti dal 1° gennaio al 31 marzo	24,230,595 09	24,163,386 85	67,208 24	
Deducesi l'aumento	. . . . . .	. . . . . .	. . . . .	67,208 24
Totali delle antiche provincie	32,619,802 66	32,663,531 96	. . . . .	43,729 30
Provincia romana: Aprile	408,259 94	391,342 34	16,917 60	
Dal 1° gennaio al 31 marzo	1,162,740 72	1,068,247 70	94,493 02	
Aumento della provincia romana	. . . . . .	. . . . . .	111,410 62	
Defalcasi diminuzione antiche provincie	. . . . . .	. . . . . .	43,729 30	
Totale generale	34,190,803 32	34,123,122 »	67,681 32	

Firenze, 11 maggio 1871.

Il Capo Ragioniere: F. FERRUZZI

Visto: *Per il Comitato:*
A. Vegni.
A. Strozzi Alamanni 1913

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
CANALE CAVOUR

Dovendosi prossimamente procedere alla definitiva collaudazione delle opere eseguite dal signor Pietro Bolla per l'appalto assunto della costruzione del canale sussidiario Cavour, derivato dal fiume Dora Baltea in territorio del comune di Saluggia (Novara), se ne rendono colla presente avvertiti gli interessati per ogni effetto che di ragione.

Torino, 13 maggio 1871.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
1935 BIAGIO CARANTI.

Nota.

(2ª pubblicazione)

In esecuzione dell'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che in conformità dell'analoga instanza fattagli dal signor Ambrogio Beltrami fu Giovanni nato e domiciliato in Cireggio, il tribunale civile e correzionale di Pallanza con decreto 24 aprile 1871 ha autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico a tramutare in cartelle al portatore la rendita di L. 175 sul consolidato italiano 5 per 100, n. 100944, ed il relativo assegno provvisorio, della rendita di L. 3 44, in data dieci dicembre 1865, n. 45637 di posizione, intestati agli aventi diritto alla successione di Agostino Deagostinis fu Lorenzo, domiciliato in Cireggio, ed a cancellare l'annotazione di usufrutto a favore di Antonia Deagostinis fu Giuseppe, domiciliata in Cireggio, da rimettersi dette cartelle ed assegno al portatore, colle cedole degli interessi arretrati e non esatti, al ricorrente Ambrogio Beltrami fu Giovanni, nato e domiciliato in Cireggio, mandamento d'Omegna, circondario di Pallanza.

Pallanza, 27 aprile 1871.

1708 Angelo Manni, notaio.

Avviso.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, in quarta sezione, con sentenza renduta nel dì 26 ottobre 1870, fra l'altro dispose come segue: « Dispone che la Direzione del Debito pubblico, annullando i due certificati di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito pubblico a favore di Nunzio Palermo del fu Giuseppe, il primo di annue lire 3,580 segnato col n. 43343 e col numero di registro di posizione 9802, e l'altro di annue lire 850, segnato col n. 126475 e col numero del registro di posizione 56813, delle suddette annue lire 4,430 di rendita ne faccia il seguente tramutamento, cioè: *a*) annue lire 80 le intesti a Palermo Raffaela del fu Nunzio, moglie di Ferdinando Sabino di Luigi, domiciliata in Napoli; *b*) annue lire 970 le intesti a Palermo Pasqualino del fu Nunzio, domiciliato in Napoli; *c*) annue lire 755 le intesti a Palermo Federico del fu Nunzio, domiciliato in Napoli; *d*) annue lire 765 le intesti a Palermo Domenico del fu Nunzio minore sotto l'amministrazione di Salvatore Moresca del fu Raffaele suo tutore domiciliato in Napoli; *e*) annue lire 980 le intesti a Palermo Angelina del fu Nunzio, minore sotto l'amministrazione di Salvatore Moresca fu Raffaele suo tutore, domiciliato in Napoli; *f*) e delle residuali annue lire 880 ne formi cartelle al portatore, consegnando tanto i suddetti cinque nuovi certificati di rendita intestata, quanto le suddette cartelle al portatore, al succennato certificatore Reale notar Guido.

26 aprile 1871.

Enrico Mammara, procuratore esercente presso il tribunale
1703 civile di Napoli

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Con ricorso presentato l'11 maggio 1871 il signor Francesco Conti, benestante, domiciliato in Firenze, ed ivi elettivamente presso il sottoscritto suo procuratore legale, ha fatta istanza al signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda a stimare gli appresso beni immobili che si vanno a porre in vendita coatta al pubblico incanto a danno del signor Luigi del fu Pasquale Roselli, possidente e negoziante domiciliato alla Rufina, per i titoli e cause di che nel precetto dei 30 giorni del 3 febbraio 1872, opportunamente trascritto:

Una casa posta nel popolo di San Martino alla Rufina, comune di Pelago, in luogo detto gli Scopeti.

Un pezzo di terra seminativa, vitata e pioppata, posto come sopra a contatto e sul tergo della suddetta casa, di ari 28 circa, rappresentato il tutto al catasto della comune di Pelago in sezione A, particelle 1279 in parte, 1278, articoli di stima 800 e 688, con rendita di lire 71 40.

1905 Dott. Tebaldo Peppini.

Errata Corrige. All'avviso di n. 1580, pubblicato nei n. 116 e 130, deve aggiungersi quanto segue:

Si diffida chiunque creda di aver diritto ad opporsi all'ordinato tramutamento di rendita di far valere le sue ragioni ne' modi e i termini di legge.

Società L'ANONIMA FIORENTINA

AVVISO.

Il Comitato promotore della Società *L'Anonima Fiorentina* ha deliberato doversi convocare tutti i soscrittori delle azioni per la mattina del dì trenta maggio corrente, a ore dieci antimeridiane, per l'adunanza occorrente a dichiarare costituita la Società e per udire le comunicazioni dell'operato del Comitato promotore, e procedere alla elezione del Consiglio dirigente; deliberare sul proposto statuto e sopra quanto possa occorrere in proposito.

L'adunanza sarà riunita in Firenze in via dei Ginori, al n. 6, primo piano.

Firenze, li 13 maggio 1871.

1947 *Il Segretario*: Dott. FERD. NOBILI.

Prefettura di Genova

In conformità del prescritto dall'art. 43 della legge 20 novembre 1859, numero 3755, sulle miniere, si avverte il pubblico che la ditta Granet, Brown e C., residente in Genova, ha presentata a questa prefettura la domanda di concessione della miniera cuprifera *di Reppia*, sita nel territorio del comune di Nè, circondario di Chiavari.

Il poligono che segna i limiti della chiesta concessione, i cui vertici sono indicati sul terreno con appositi termini, è segnato colle lettere alfabetiche dall'A al P sul piano della miniera, formato dall'ingegnere Carlo Morassi il 31 marzo 1870, e vidimato dall'ingegnere capo delle miniere del distretto il 28 marzo 1871.

Il piano istesso trovasi depositato ed è visibile a chiunque presso la segreteria comunale di Nè, la sottoprefettura di Chiavari, e la 1ª divisione di questa prefettura.

Genova, 9 maggio 1871.

1871 *Il Segretario delegato*: MONTALDO.

Città di Chiusi

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso ad una delle due condotte medico-chirurgiche di questo comune, alle quali è assegnato l'annuo stipendio di lire 1800, con diritto a pensione.

Gli oneri della condotta sono determinati dal regolamento municipale di assistenza medico-chirurgica, ostensibile in questa segreteria.

I concorrenti dovranno presentare dentro il corrente mese all'uffizio comunale la loro domanda corredata dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita.
2° Matricola medico-chirurgica.
3° Attestato di moralità.
4° Attestato di sana costituzione fisica.

Chiusi, dal municipio, li 8 maggio 1871.

1831 *Il Sindaco*: Cav. GIOVANNI PAOLOZZI.

BANCA ROMANA 1889

SITUAZIONE al 30 Aprile 1871.

ATTIVO.

Effetti scontati in portafoglio	L.	22,135,524 23
Buoni del Tesoro	»	8,919,531 22
Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici	»	2,134,219 85
Fondi pubblici	»	938,777 38
Beni stabili di proprietà dell'istituto	»	1,427,055 62
Azioni da emettersi { Prima serie L. 1,626,022 50 / Seconda serie » 5,000,000 » }	»	6,626,022 50
Debitori diversi	»	4,277,540 90
Tesoro Nazionale per pagamento interessi rendita pubblica	»	1,639 42
Numerario in cassa	»	12,565,684 91
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decr. 1° maggio 1866)	»	6,000,000 »
Somma l'attivo	L.	65,025,996 03
Spese del corrente esercizio	»	33,917 36
Totale	L.	65,059,913 39

PASSIVO.

Capitale sociale fissato dall'art. 6 dello statuto approvato col decreto reale del 1° dicembre 1870, n. 6064, diviso in numero 10,000 azioni di L. 1,000 ciascuna	L.	10,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	40,916,520 16
Riserva della Banca	»	1,253,264 32
Creditori diversi	»	1,977,863 37 5
Conti correnti a interessi	»	4,065,752 04
Banca Nazionale d'Italia — Biglietti a forma dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866	»	6,000,000 »
Somma il passivo	L.	64,213,404 89 5
Rendite del corrente esercizio	»	846,508 49 5
Pareggio	L	65,059,913 39

Roma, li 9 maggio 1871.

Visto — *Il Governatore* Giuseppe Guerrini. — Visto — *Il Commissario* V. Pesci — *Il Capo Contabile* S. Piccioni.

Notificazione.

(1ª pubblicazione)

Per gli effetti previsti dall'art. 111 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5943, si porta a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Arezzo, adunatosi in Camera di consiglio, con suo decreto del dì 6 aprile 1871, esente da registro, dichiarò:

Spettare a Giovanni Battista Aguzzi e ai di lui figli Ernesto, Raffaello, Alberto, Francesco, Pietro, Irene e Amalia, residenti in Monte San Savino, quali eredi *ab intestato* del fu Claudio Aguzzi, il diritto di reclamare ed ottenere la restituzione del deposito delle lire 600 risultanti dalla cartella di deposito n. 24720, al padre per un terzo, ed ai fratelli e sorelle Aguzzi in porzioni eguali.

Arezzo, il 1° maggio 1871.

1897 Dott. Domenico Ficai, proc.

Notificanza di decreto.

Il tribunale civile di Torino in udienza delli 2 maggio 1871 ha pronunciato un decreto col quale dichiara accertato il decesso di Colletti Giuseppe fu Gerolamo, già domiciliato in Torino, e consolidata la di costui eredità nella persona di Tribaudino Carlo Alberto, di lui genero, domiciliato in Torino, ed Edvige Chiambretto, domiciliata a Rivarolo Ligure, per eguale parte e porzione a termini del testamento del detto Colletti Giuseppe 8 marzo 1869, rogato Bonacossa, ed autorizzò il tramutamento al portatore dei certificati del consolidato 5 per 0/0 1861, n. 30911, di lire 50, e 30912 di lire 100, intestati al detto defunto Giuseppe Colletti.

Tribaudino Carlo Alberto,
anche come procuratore speciale di Edvige Chiambretti coerede.
1952

Notificazione.

(2ª pubblicazione).

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione terza promiscua, con decreto 5 marzo 1871, n. 213, ha dichiarato di autorizzare la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in quattro titoli al portatore da lire cinquecento cadauno dei seguenti certificati di rendita del consolidato 5 per 0/0, cioè:

1. Certificato n. 506, rilasciato a Milano li 21 febbraio 1862, per l'annua rendita di lire mille.

2. Certificato n. 1963, rilasciato a Milano li 18 marzo 1862, per l'annua rendita di lire mille.

Ambedue inscritti al nome di De Notaris Aurelio fu Antonio di Milano, ivi resosi defunto li 10 ottobre 1870, e di compendio della successione del detto titolare, devoluti pertanto ai di lui eredi legittimi comm. prof. Giuseppe, ingegnere Giovanni, Carlo, Emilia vedova Cambieri, Camilla maritata al signor Paolo Vanoncini e Virginia moglie al signor Baldassarre Venegoni fratelli e sorelle De Notaris fu Antonio, nella quota di un sesto per ciascuno e da rilasciarsi nel comune interesse al coerede signor ingegnere Giovanni De Notaris.

Il procuratore
1699 Avv. Carlo Recli

1704 Decreto.

(2ª pubblicazione)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo certifica che dal detto tribunale, prima sezione civile, con deliberazione del sei marzo 1871 è stato disposto che la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire tremila quaranta a favore del signor Cardile Pasquale fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, risultante da n. 16 certificati uno in data del quindici febbraio 1862 di num. 290, e gli altri delli 11 luglio 1863 coi numeri dal 42050 al 42064, venisse intestata ai di lui eredi e legatari per come segue:

In proprietà assoluta:

In favore di Cardile Vincenzo fu Giuseppe lire 540 annuali - di Cardile Giuseppe fu Giacomo, annue lire 60 - di Cardile Giovanna di Giuseppe moglie di Vincenzo Marraffa lire 60 - di Cardile Andrea fu Giacomo lire 80 - di Cardile Pasquale di Andrea, minore rappresentato dal padre, lire 10 - di Cardile Giovanni di Andrea, rappresentato dal padre, lire 10 - di Garufi Pasquale fu Ottavio lire 300 - di Garufi Vincenzo di Pasquale, minore rappresentato dal padre, lire 100 - di Garufi Carlo di Pasquale, minore rappresentato dal padre, lire 40 - di Garufi Emanuele fu Ottavio lire 100 - di Garufi Francesco fu Ottavio lire 100 - di Garufi Settimo fu Ottavio lire 20.

In sola proprietà e coll'usufrutto a favore di Cardile Vincenza fu Giuseppe durante vita:

Ai signori Cardile Andrea fu Giacomo lire 100 - Garufi Pasquale fu Ottavio lire 500 - Garufi Vincenza di Pasquale, minore rappresentata dal padre, lire 100 - Garufi Giovanna fu Ottavio lire 100 - Bajona Giuseppe fu Carlo lire 100.

In proprietà, ma inalienabile sino ad anni 30:

Alle signore Cardile Angela di Giuseppe lire 100 - Cardile Onofria di Giuseppe, minore rappresentata dal padre, lire 80 - Cardile Carmela di Salvatore lire 50 - Cardile Concetta di Salvatore lire 50 - Cardile Rosalia lire 50 - Cardile Giovanna lire 25 - Cardile Provvidenza lire 25; tutti tre minori figli di Salvatore da esso rappresentati - Garufi Vincenza ed Eloisa di Giovan Battista lire 130 per una - Garufi Vincenza e Isabella di Settimo, minori rappresentati dal padre, lire 40 per una.

In fede di che rilascia il presente al procuratore legale signor Alfio Calsabatta oggi li ventitrè marzo 1871.

Il cancelliere
F. Gavagnone

Avviso di quarto incanto.

Il sottoscritto procuratore legale del sig. Francesco Giusti di Firenze, fa noto come l'incanto dei beni spettanti al signor Santi Bresci di Prato, di cui era stato dato avviso nei numeri 11 e 12 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'anno corrente, non avendo avuto luogo, per mancanza di offerenti, all'udienza tenuta dal tribunale civile di Firenze il 20 aprile decorso, è stato dal suddetto tribunale rinviato alla pubblica udienza del 20 maggio corrente.

Il prezzo di stima in lire 14,114 80 è stato ribassato di un altro decimo, e così il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo di lire it. 10,289 70.

Firenze, li 12 maggio 1871.

1944 Dott. Luigi Lutti, proc.

Estratto

di significazione a forma dell'art. 141 del Codice di procedura civile.

Si fa noto a tutti li effetti che nel giorno 9 maggio 1871 il sottoscritto usciere addetto alla Corte d'appello di Lucca, sulle istanze dell'ill. signor Giovanni Antonio Sanna possidente domiciliato a Firenze, salva a tutti li effetti la notificazione della infraclitanda sentenza eseguita in persona del signor Dubose il 18 aprile prossimo passato, è stata notificata copia autentica della sentenza proferita dalla Corte d'appello di detta città li 20 gennaio anno corrente nella causa fra il detto signor Sanna, ed il sig. Prospero Dubose nella sua qualità di mandatario dei signori Federigo, Luigi, Giuliano Charavel e Alfredo Dussard negozianti, domiciliati a Marsiglia, ai medesimi signori Charavel e Dussard rilasciandone una copia per ciascheduno di essi allo illustrissimo signor procuratore generale presso la ridetta Corte, ed altra affiggendone alla porta esterna del palazzo di residenza della Corte stessa posto in Lucca, via Pozzotorelli, il tutto a forma degli articoli 141 e 142 del vigente Codice civile.

Lucca, 9 maggio 1871.

1896 Giov. Orlandini usc.

Alla Gazzetta d'oggi va unito un supplemento contenente avvisi giudiziari ed altri.